

Il nostro debito con Marco Pannella, liberale di strada



Oggi **Marco Pannella** avrebbe compiuto 90 anni. La gran parte dei quali spesi in grandi battaglie civili e democratiche. Battaglie che hanno lasciato tanto alla crescita democratica e civile della nostra Repubblica.

Con incessante e martellante determinazione riuscì a imporre a un preoccupatissimo **Partito comunista** e ad un altrettanto dubbioso e recalcitrante (con significative eccezioni) mondo liberaldemocratico la battaglia per il divorzio, e poi per l'aborto. Marco aveva capito che su quei temi civili l'**Italia** era più avanti di quanto pensassero anche i partiti della sinistra.

Una cosa è certa: se non ci fossero state le battaglie di Marco e dei radicali in **Italia** le donne sarebbero ancora più indietro, gli omosessuali ancora più discriminati e i problemi del mondo carcerario ancora più sottovalutati. E questa in sintesi è la grande lezione di libertà che **Pannella** ci ha lasciato.

Naturalmente, e parlo per me, c'erano cose nell'azione politica di Marco che non ero in grado di condividere: le accuse alla Corte costituzionale di essere una sorta di cupola mafiosa, e soprattutto l'abuso nel ricorso ai referendum che ha finito per indebolire la portata di questo strumento eccezionale di democrazia diretta.

Ma lui, Marco era un liberale a tutto campo. Pronto a firmare un giornale di cui non condivideva quasi nulla, come **Lotta continua**, pur di farlo arrivare in edicola. E pronto anche ad accogliere come evento positivo la discesa in campo di **Berlusconi**, riconoscendogli con grande generosità doti liberali che i fatti hanno più volte inesorabilmente smentito.

Pannella è stato soprattutto un grande liberale. Atipico nei comportamenti, pronto a sfidare anche nelle strade e nelle piazze la solitudine e l'isolamento. Perché lui non scriveva soltanto articoli e appelli: andava per strada anche da solo. Gli bastava poter esporre il suo volto emaciato con un tatze-bau al collo. Un liberale di strada.

Che però da giovane aveva sfidato, con successo **Palmiro Togliatti**, andando a chiedergli, ricevendo soddisfazione, di dare il via libera agli studenti comunisti di poter aderire all'**Unione Goliardica Italiana**, il glorioso raggruppamento degli studenti di sinistra nelle Università nel quale si sarebbero ritrovati, oltre allo stesso **Pannella**, **Bettino Craxi**, **Achille Occhetto**, **Paolo Ungari** e tanti altri.

Ho un bellissimo ricordo dell'ultima volta che ho incontrato **Pannella**. **Napoli** in una assolata giornata di inizio aprile. Piazza del Gesù. Funerali laici di **Lidia Croce Herling**, iscritta al partito radicale. Marco, già traballante in salute, aveva sentito di dover esserci. Una presenza discreta la sua, per tutta la cerimonia. Poi quattro passi per Spaccanapoli a parlare di politica e non solo. Con vecchi amici di provenienza Ugi come l'avvocato **Mario Del Vecchio** e come il giornalista liberale a suo tempo transitato per il partito radicale **Pietro Soldi**. Mi colpì una cosa: **Marco Pannella**, al quale tanto tempo prima mio padre aveva rimproverato di usare la parola "libertario", quando "liberale" sarebbe bastato, quel giorno parlava di liberale e basta.

Foto in evidenza: Marco Pannella (da La Stampa)